Anno XV. Lunedì, 3 Febbraio 1862 N. 34

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino, a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 2 FEBBRAIO

LE CONTRADDIZIONI DI NAPOLEONE

Non sappiamo veramente farci una giusta ragione del lavorio di una facile erudizione, al quale si dedicano con tanta compiacenza i giornali clericali per mettere, se potessero, le parole dell'imperatore Napoleone III in contraddizione fra loro; nè riusciamo a comprendere qual sussidio pensino di trovare per la loro causa dopochè hanno scoperto che l'imperatore riguardo agli affari d'Italia, in altri tempi ed in circostanze ben diverse, era d'una opinione differente da quella che nutre adesso. Ma e l'Inghilterra, e con ciò parliamo non solo degli insigni uomini di stato che governano quel paese, ma altresì della pubblica opinione, non ha forse mutato d'avviso sullo stesso argomento e non favorisce ora quella unificazione d'Italia che nel 1859 credeva pericoloso oltremodo il voler tentare? E l'Austria stessa (e citando l'Austria ci crediamo dispensati dall'accennare a qualsiasi altra potenza, tanto è noto il grande interesse che questa aveva di mantenersi nelle antiche opinioni e l'abituale tenacia de' suoi propositi) l'Austria non ha forse cambiato anch'essa di parere e non venne il conte di Rechberg dichiarando nella radunanza del comitato delle finanze di essere disposto a transazioni in Italia e non voler sostenere dell'antico sistema se non ciò che ragionevolmente può credersi vitale?

Se tutti dunque: se noi Italiani più di tutti, abbiamo in quest'ultimo periodo storico dal 1847 al 1860 modificate le opinioni sulle più radicali quistioni del nostro risorgimento; quale meraviglia che l'imperatore Napoleone III, uomo eminentemente progressivo e pratico, abbia esso pure tenuto gran conto dei fatti compiuti, dei cambiamenti successi nell'opinione altrui per modificare la propria? Lo scopo nostro era l'assoluta indipendenza, e questo stette immutabilmente fisso; ma per raggiungerlo pochi vi saranno in Italia che possano con ragione affermare di aver pensato ad un mezzo solo e le insurrezioni locali e gli aiuti stranieri, le guerre dei popoli e quelle che si dicevano guerre dei re, la repubblica, particolare ed universale, la monarchia costituzionale, il despotismo, la dittatura militare, la confederazione e l'unità, tutto fu messo a contribuzione, su tutto si è speculato nell'ordine delle idee e non poco fu anche sperimentato nell'ordine dei fatti sinchè, col procedere del tempo e col maturarsi degli avvenimenti, la realtà si sprigionò dalle ipotesi e si conchiuse col concetto semplicissimo dell'unità italiana come guarentigia più sicura della sua indipendenza.

È mai possibile supporre che l'indomita costanza colla quale la Toscana e l'Emilia si mantennero ferme nel pensiero dell'unità nazionale non dovesse avere un gran peso sui destini della patria comune e non dovesse necessariamente modificare anche le opinioni che gli stranieri si erano potuto fare delle nostre tendenze unitarie o federative? È mai possibile il pensare che la soluzione da proporsi all'Italia potesse essere la medesima prima e dopo la spedizione di Garibaldi e la votazione del plebiscito nell'Italia meridionale?

Rida dunque l'*Armonia* a suo bell'agio delle contraddizioni che si possono, facendo astrazione dai tempi, trovare in alcune frasi dell'imperatore Napoleone. Sarebbe peggiore per la sua fama che la contraddizione si trovasse fra quelle frasi e la corrispondente situazione politica; e questo nessuno avrà il coraggio di sostenere.

Non ha forse l'imperatore più volte, nel breve corso di poco più di due lustri, modificato il patto costituzionale del suo impero? E si dirà contraddizione anche questa? Si vorrà forse far credere preferibile a questa politica la marmorea immobilità che è base del governo pontificio?

Non vale forse quanto il confessare l'impotenza a governare gli svariati interessi di una società che per sua natura si rinnova e progredisce di continuo, il dire che tutti questi interessi devono piegare a norme in altri tempi meditate e stabilite? Invocate la libertà di coscienza e la libertà della stampa, ed essi vi rispondono proprio in questi giorni che Gregorio XVI le ha condannate colla sua bolla *Mirari vos*: per poco vi si dirà che la Bibbia si oppone alla teoria di Galileo e che la terra deve considerarsi immota, mentre il sole *roteando vola*.

Con queste massime l'*Armonia* non potrà certamente temere che altri trovi la contraddizione nelle parole e negli atti del governo, che tanto le sta a cuore; ma la contraddizione è evidente fra lo stato di una società abbrutita dall'influenza del governo teocratico che vuole estendere agli affari della terra le leggi inflessibili della religione, e quello di tutti gli altri popoli, ai quali la fortuna concesse governanti meno ostinati e che meglio comprendono i bisogni e le aspirazioni dei loro tempi. Per tutto il resto degli uomini siffatte contraddizioni, più apparenti che reali, saranno il miglior elogio all'imperatore Napoleone, mostrando con esso di non avere la vana pretensione di foggiare gli avvenimenti ad un suo disegno preconcetto, ma di saper giovarsi di questi per giungere al risultato che si era proposto.

Ecco per intiero l'articolo del *Constitutionnel* firmato Paolino Limayrac e del quale ci fece cenno il telegrafo:

« Non senza sorpresa e con vivo dispiacere vediamo un giornale, che pel suo titolo dovrebbe avere più riserbo pronunciarsi passionatamente contro il gabinetto di Torino e sopratutto contro il suo presidente. Una aggressione di simil genere è del tutto contraria alla politica invariabilmente seguita dal governo francese verso la penisola. Questa politica non ebbe che un solo scopo: l'indipendenza d'Italia. Liberare l'Italia dalla dominazione austriaca e restituirla a sè medesima, fu il costante pensiero del governo imperiale, e che giammai si è sognato di favorire questa o quella combinazione ministeriale in Torino.

« Nulla infatti potrebbe essere più fatale al nuovo regno quanto questa idea, se si accreditasse, che potesse nella penisola avervi antagonismo di partiti stranieri: un partito inglese e un partito francese, per esempio, personificandosi entrambi in rispettabili uomini di stato. Vi avrebbe il germe della umiliazione di questo nobile paese che con sforzi così generosi vuol avere la definitiva sua organizzazione.

« La verità è che agli italiani soltanto appartiene il diritto di giudicare quale sia il ministero che loro meglio convenga. In tali quistioni che riguardano l'Italia soltanto, nessuna pressione, nessun tentativo di pressione deve essere esercitato da alcun gabinetto straniero, nemmanco da quello che più che d'ogni altro ha diritto alle simpatie ed alla riconoscenza degli italiani.

« Il sig. barone Ricasoli, è, secondo l'avviso di tutti, uno spirito eminente, pieno di patriotismo e pieno di energia; il sig. Rattazzi, dal canto suo, rese tali servizi al suo paese, che per caratterizzare il suo presente, basta soltanto ricordare il suo passato. Di fronte a questi due uomini, è chiaramente delineata la condotta degli amici d'Italia in Francia: conviene limitarsi a desiderare vivamente la loro unione; senza prendere partito per un gabinetto o per l'altro, non dobbiamo pronunciarci che per l'Italia, la sua indipendenza e la sua grandezza. »

LA CESSIONE DELLA SARDEGNA

Dai documenti diplomatici pubblicati dal governo francese togliamo i seguenti, che smentiscono la voce corsa della cessione dell'isola di Sardegna:

Il ministro degli affari esteri al signor conte di Reyneval, a Torino.

Parigi, 26 giugno 1861

Signore, essendosi sparsa la voce, che il governo dell'imperatore cerchi di ottenere la cessione dell'isola di Sardegna, ho creduto di dovere invitare il nostro console a Cagliari a cogliere tutte le occasioni opportune per ismentire una simile asserzione. Vi unisco al presente la copia del dispaccio che, a tale riguardo, ho scritto al signor Gerse, lasciando in vostro arbitrio di farne l'uso che giudicherete conveniente.

Firmato THOUVENEL.

Dispaccio al console di Francia a Cagliari.

Parigi 11 giugno 1861.

Signore, avrete osservato come, per un momento, sia stata sparsa la voce che il governo dell'imperatore nutrisse l'intenzione di ottenere la cessione dell'isola di Sardegna, e come si sia proceduto tanto oltre da affermare, che agenti francesi percorressero l'isola per disporre le popolazioni all'annessione del loro paese alla Francia. Voi sapete, signore, che siffatte congetture non hanno alcun fondamento, e che non abbiamo mai dato il minimo pretesto a che un simile disegno ci venisse attribuito

Noi dobbiamo, adunque, smentire altamente sì strane asserzioni, che tendono a destare dei sospetti intorno alla nostra lealtà: e vi prego di cogliere, dal vostro canto, tutte le occasioni che vi si offriranno, per impedire che tali voci siano più a lungo propagate nella vostra residenza.

Essendo esse state riprodotte dai corrispondenti dei giornali di Londra, avrete la compiacenza di dare, intorno alle medesime, franche spiegazioni sì al vostro collega d'Inghilterra, che alle autorità locali, appena se ne presenti il momento opportuno.

Scrivono da Catanzaro (Calabria Ulteriore seconda) in data 22 gennaio:

Qui all'arrivo di due telegrammi che annunziavano le dimostrazioni avvenute in Roma a favore dell'unione nazionale e contro il potere temporale questa città si parò a festa, in ciascuna casa sventolavano bandiere con la croce di Savoia e con i colori nazionali. I cittadini di ogni classe si riunirono e percorrendo le strade principali della città con bandiere mostravano la loro gioia con canti, suoni e grida di viva Vittorio Emanuele re d'Italia una, viva Garibaldi, viva l'armata italiana ed i romani. La sera tutte le case erano illuminate. Nel teatro vi fu un entusiasmo generale, ripetendosi le stesse grida del giorno e queste erano frammezzate dal canto dell'inno nazionale, del re, e quello di Garibaldi. A questa gioia prendevano parte tutte le più distinte signore della città. Finito il teatro

---

APPENDICE

—

RIVISTA TEATRALE

Un'avventura di carnovale del coreografo Borri, al teatro Regio — L'onestà delle modiste — Gli appendicisti nomadi — Anche gli impresari sono nomadi — Dal Nazionale al Vittorio Emanuele — Prati salvato da Garibaldi — Fasti della Direzione teatrale — La nuova opera di Verdi.

Un'avventura di carnovale! Quante idee non vi richiama alla mente questo titolo traditore! Veglioni, cene, mascherette gentili, dichiarazioni d'amore, dolci lusinghe, appuntamenti, quanto insomma può sognare uno studente del primo anno di leggi od una crestaia che va per la prima volta al ballo dello Scribe. E studenti e crestaie ha appunto posto in iscena il sig. Borri nella sua azione coreografica, che da tre sere è giunta in buon punto ad introdurre un po' di varietà negli spettacoli del Regio.

Studenti e crestaie! La gente più allegra e spensierata che io mi conosca. Oh! benedetto il signor Borri! Ci ha liberati dai tiranni, dagli dèi d'Omero, dalle principesse rapite, dai castelli incantati, dal solito olimpo, ed in vece loro ci ha presentato il ballo dell'*Opera*, *Mabille*, e le modiste di Parigi. Egli è ben vero che i nostri padri a questo scherzo del Borri non avrebbero concesso così di leggieri il sonoro titolo di *ballo*, e tutto al più lo avrebbero qualificato un *balletto*, come tanti altri che si rappresentavano ai loro tempi. Ma che volete? Il regno del *balletto* è finito e *Monsieur du Chalumeau* e la *Scimmia riconoscente*, ed il *Consiglio di recluta* e tutti gli scherzi più o meno comici, più o meno piacevoli che stavano un tempo al *ballo grande* come la farsa sta alla commedia o al dramma, ai nostri giorni si presenterebbero sulla scena con aria d'importanza, con isfarzo di scene e di vestiario, con un programma di due fogli di stampa, e con musica appositamente scritta.

E l'*Avventura di carnovale*, quindici o venti anni fa, non avrebbe impunemente usurpato il posto del *Kardinuto* o del *Meleagro* ma si sarebbe rincattucciata alla coda dello spettacolo; per lei il vestiarista non avrebbe tratto dall'armadio i suoi più ricchi abbigliamenti, per lei Provinciali e Zuccarelli non avrebbero adoperato i loro pennelli, per lei finalmente la signora Pochini non avrebbe prodigato i sorrisi e le carole. L'*Avventura di carnovale* non avrebbe ottenuto altro che l'elemosina di quattro stracci, di un paio di scene vecchie, e di un'allieva *emerita* per sostenere la parte di protagonista.

A qual pro, mi direte, tante chiacchere? Vieni al sodo e sciorinaci il tuo parere su questo *ballo* o *balletto*, come più ti aggrada. Perdonatemi il soverchio sfoggio di erudizione coreografica. Eccomi a voi, o signori.

Desiderate sapere che cosa io pensi di questo ballo? Diamine! lo chiederò a voi, o lettori. Io mi trovo davvero imbarazzato a rispondere. Ne ho udito a parlare in tanti sensi, e il pubblico si è diviso sul suo conto in tanti partiti che è assai difficile pronunziare un giudizio. Per esempio, la protagonista ha dato luogo a serie discussioni. Il programma la definisce una *onesta modista*. Non parlerò di coloro che negano assolutamente l'onestà delle modiste; è questa un ingiuria ad un ceto rispettabile e benemerito ed io non me ne farò l'eco — mi preme troppo la stima delle modiste. Ma l'onestà della signora Adelina lascia appiglio a molti dubbi.

— Onesta modista! esclamava con beffardo sogghigno un vecchio seduttore, e va al veglione dell'*Opera*! Se mi fossi trovato io a quel veglione vi assicuro che....

— Altri tempi, altri costumi, interruppe uno zerbinotto, un *gandin* lisciandosi i baffi, i veglioni dei nostri giorni...

— Volete dire delle nostre notti, osservò un redattore di un giornale umoristico, compiacendosi manifestamente del suo *bon-mot*.

— E sia pure... delle nostre notti — sono scuole di buoni costumi. Allo Scribe, al D'Angennes si distilla la più pura morale.

— Non vi sono mai stata, disse una pinzochera, e non voglio contraddirvi, ma il programma ci fa sapere che la signora Adelina si lascia *esaltare dal ballo e dalle copiose libazioni*.

— Avete ragione, riprese il vecchio seduttore, ed io potrei citarvi molti esempi per provare che le *copiose libazioni* mettono sovente in pericolo l'onestà delle modiste.

— Sarà! sentenziò un avvocatino che presterà giuramento quanto prima in corte d'appello, ma bisogna distinguere il dritto dal fatto. In diritto le *copiose libazioni* provano contro la virtù delle donne in generale, ma nel caso concreto, nella fattispecie, Adelina resiste alle offerte, alle seduzioni di lord Dickson.... abbiamo dunque una prova lampante della sua onestà. Dice Giustiniano....

— Che Giustiniano! gridò il vecchio seduttore che andava riscaldandosi, si può dire onesta una fanciulla che va al giardino Mabille, che balla il *cancan* in modo da disgradarne la celebre *Rigolboche*?

Vi confesso, o lettori, che questo argomento mi parve grave. Ad ogni modo la modista del signor Borri trova marito... e *que*

una scelta di persone distinte del paese preceduta dalla banda musicale e seguita da molto popolo girarono novellamente le strade de la città con l'istesso entusiasmo del giorno. Si stanno preparando delle dimostrazioni per il generale italiano comandante la divisione nelle Calabrie ed altra per questa sera in teatro.

Togliamo quanto segue dal *Nazionale* (di Napoli) del 29 gennaio:

Un'imponente dimostrazione popolare è stata fatta ieri a Torre di Annunziata contro quella giunta municipale. La ragione ne è stata la proposta dei dazii comunali per l' esercizio del 1862, la quale quella popolazione attribuisce a una pressione dalla giunta esercitata sul consiglio comunale. La dimostrazione fu pacifica ed inerme al grido di viva Vittorio Emanuele e Garibaldi, e all' ombra della bandiera nazionale. L' accompagnavano alcuni carabinieri.

— Scrivono da Serracapriola in data del 29 gennaio al *Giornale officiale di Napoli* che quattro briganti, colti colle armi alla mano, da una compagnia dell' 8, sono stati fucilati a Lucera.

I giornali di Sicilia del 29 gennaio narrano quanto segue:

Ieri giungeva la triste notizia che vicino a Vicari sia stata assaltata per la nona volta la vettura corriera che batte la via da Girgenti e Palermo, accompagnata dal corriere signor Mariano Localdano. Ci si assicura essere stati uccisi un passeggiero ed un milite a cavallo, e che un altro milite a cavallo veniva ferito in ambe le braccia.

Quest' ultimo ieri giunse in questo ospeda'e, ed i chirurgi avendolo vistiato opinano di fargli la amputazione in tutte e due le braccia.

Il *Precursore* scrive in data di Palermo 29 gennaio:

Il 26 corrente la R. questura fece perquisire la casa del signor Albertini e non indarno, giacchè vi si rinvenne il signor Mariano Lombardo, genero del famigerato Diblasi, che si ritiene precipuo istigatore de' moti di Castellamare.

Perquisì anche la casa del sig. Andrea Cocilovo, sperando di sorprendervi lo stesso notaio, ma il colpo andò qui fallito.

Scrivono dalla Sicilia alla *Gazzetta Ufficiale del Regno*:

Mentre attivissime ed instancabili proseguono le mene dei partigiani del caduto governo borbonico, ci è lieto vedere come per altra parte le autorità di pubblica sicurezza non vengano meno al loro dovere a tutela dell'ordine pubblico.

Crediamo a questo proposito far cenno dell'arresto operatosi il 18 corrente in Vizzini, circondario Di Caltagirone, di un negoziante romano certo Settimio di Cavi colà transitante che aveva dato luogo a qualche sospetto. Eseguitasi nel di lui domicilio rigorosa perquisizione, si trovarono, oltre a varii oggetti di mercanzia, 175 mila capsule, lettere compromettenti, nonchè un passaporto rilasciato dal governo pontificio e vidimato dalla Legazione in Roma dell'ex-re Francesco II.

In seguito, e dietro denunzia di un negoziante di Caltagirone, sequestravansi nel di lui magazzino 5 casse lasciatevi in deposito dal Di Cavi. Vi si rinvennero circa 850 mila capsule ed una quantità di orecchini, bottoni e spille, che per la loro uniformità si possono ritenere segni di ricognizione.

L'arrestato e gli oggetti sequestrati furono consegnati all' autorità giudiziaria per l' opportuno procedimento.

Leggesi nello stesso foglio:

Abbiamo da Foggia 31 gennaio il seguente dispaccio elettrico:

« Oggi 72 reclute del Gargano presentatesi volontariamente entrarono in Foggia accompagnate dalla truppa con bandiere tricolori e gridando, Viva il Re, Viva l' Italia!

« La Guardia nazionale con banda musicale andò ad incontrarli fuori di città e domani saranno presentati al consiglio di leva.

« Sono stati tradotti a S. Severo 56 fra briganti presentatisi e persone conniventi con briganti arrestate. »

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Nella corrispondenza diplomatica relativa agli affari d'Italia, testè pubblicata dal governo francese, troviamo parecchi dispacci degli agenti consolari francesi nelle provincie napoletane al ministro degli affari esteri in Francia, i quali per i fatti e per le considerazioni che contengono, non devono passare inosservati.

Il console generale di Francia a Napoli nei suoi dispacci che portano la data 1 ottobre, 9 novembre, 14 dicembre 1861 e 10 gennaio 1862, a' molti ed interessanti particolari intorno al vero carattere del brigantaggio, e la sua opinione è interamente conforme a quanto in proposito si è sempre affermato e dal nostro governo e dalla stampa liberale italiana.

Se vi fu qualche leggiero sintomo di reazione, egli dice, « questo non tardò a svanire per mancanza di capi. L'esatta verità si è che il brigantaggio, mercè il vigore spiegato dal generale Cialdini, non è che brigantaggio e nulla di più, e non si può tentare di modificarne il carattere nell'opinione dei napolitani e dell'estero. »

E rendendo conto dell'arresto di Borgès, fa notare come dalle carte sequestrate al medesimo risulti chiaramente che questi non riuscì a trasformare il brigantaggio in guerra civile e conchiude dicendo: « La morte del generale Borgès e la pubblicazione dei principali fatti della sua impresa e specialmente la sua mala riuscita, nel trasformare in soldato un solo bandito, porteranno un serio colpo al brigantaggio.

« Il partito della reazione d'or innanzi durerà molto maggiore fatica a fare delle reclute. Ed al tempo stesso verrà giudicato severamente, quando si vedrà che non un solo generale od ufficiale un po' conosciuto dell'antico esercito borbonico ha acconsentito ad esporsi ai pericoli. I principali partigiani di Francesco II non hanno saputo far altro che arruolare, ingannandolo, qualche sciagurato straniero, che nulla aveva di comune coll'Italia. »

Il dispaccio poi del 10 gennaio 1862 è ancora più esplicito e serve di risposta alle continue declamazioni dei partiti estremi. Eccolo per intiero: « La situazione politica delle provincie napolitane si scioglie manifestamente dalle resistenze della reazione, che ora si considerano come quasi nulle, e dai tentativi d'agitazione dei partiti avanzati; al tempo stesso l'uso moderato ma fermo al bisogno e molto equo che il prefetto di Napoli fa della propria autorità, lo pone in grado di conoscere che se qui non si possono aspettare risultati positivi e completi, è, almeno, grandemente indebolita l'opposizione attiva, ordinata e capace di lotta aperta. »

Colle dichiarazioni che precedono va d'accordo un dispaccio dell'agente consolare in Avezzano al console generale di Francia a Napoli, in data del 15 settembre. In esso si enumerano le circostanze favorevoli in quel tempo, al brigantaggio ed alla reazione, e se ne trae la conseguenza che « se la controrivoluzione non ha potuto riuscire con tutti gli elementi di successo dei quali disponeva, essa non si renderà padrona della situazione, prolungando l'agitazione. »

Ed in questo documento, che acquista una maggiore importanza dalla pubblicazione fattane dal governo francese, si fa pure cenno degli aiuti che il brigantaggio riceve dal di fuori e si dice: « Il brigantaggio in quella parte degli Abruzzi che è vicina al confine romano, da qualche tempo è meno attivo. Ma non isperiamo di vederlo cessare se non il giorno in cui non riceverà dal di fuori, reclute, denaro e direzione. »

La pubblicazione di questi documenti è la migliore confutazione che si potesse desiderare delle esagerazioni poste in giro intorno alle condizioni delle provincie napoletane.

Il discorso dell' imperatore ha incontrata intera adesione in Inghilterra ed in Prussia. In Austria però sembra aver fatta ben altra impressione, giudicando da' giornali viennesi. Serva di saggio il seguente articolo dell' *Ost Deutsche-Post*:

Per quanto sia esteso il discorso, con cui l'imperatore dei francesi aprì la sessione del Senato e del Corpo legislativo, contiene esso però poco di nuovo e di significante. Esso è concepito in modo migliore del recente discorso della Corona del re di Prussia; ma, quanto al contenuto, trovasi presso a poco al medesimo livello. Gli affari esterni vi vengono toccati soltanto di passaggio. La quistione italiana, che gravita come un peso di piombo sull'Europa, viene condannata, con una frase ambigua, a rimanere, dopo come prima, pendente. L'oracolo delfico non poteva esprimersi più oscuramente di quello che abbia fatto il passo concernente il regno d'Italia, il quale fu bensì riconosciuto, ma colla ferma intenzione di conciliare due cause, il cui antagonismo tiene da per tutto in agitazione gli animi e le coscienze.

Queste due cause, che costituiscono un antagonismo, sono: l'unità d' Italia e il dominio temporale del papa. L'imperatore tiene questa volta ancora più di prima secreto a quale delle due sia più propenso. Il passo, com'è concepito, può certamente valere come un indebolimento del principio del riconoscimento. Questo avvenne soltanto coll' *intenzione*, cioè colla riserva, di *conciliare* il contrapposto tra l'unità e la non unità. Conviene saper maneggiare la bilancia politica così meravigliosamente come il maestro del 2 dicembre, per comprendere in un passo, così freddamente polito, due contrapposti così incompatibili, che tengono deste le passioni di mezzo mondo.

Se non che, è esso il potere temporale del papa, veramente il solo contrapposto dell'unità del regno d'Italia? Siamo persuasi che ve ne sia un secondo, e quest'è la pace di Zurigo. Cosa singolare! L' illustre oratore sembra avere dimenticato intieramente che il riconoscimento del regno d'Italia è in perfetta contraddizione con un trattato sottoscritto dalla Francia. Per lo meno, ritiene con notabile orgoglio che non valga la pena di far grande rumore per questa infrazione di parola, e d'indicare perchè per tale non la ritiene!

All' incontro, siamo pienamente soddisfatti che Venezia non sia stata mentovata neppure con una sillaba. Vi sarà certo buon numero di persone, che troveranno in ciò argomento d' inquietudine; noi troviamo pienamente in regola che non ne sia stata fatta menzione. V'ha una quistione romana, ma non v'ha una questione veneziana. Il potere temporale del papa è una questione soltanto perchè dev'essere protetto da una potenza straniera, perchè si sfascia, se la protezione gli viene tolta. Venezia viene protetta dalla potenza, cui appartiene. Roma dipende dal buon volere di Napoleone. Venezia costituirebbe il nucleo d'una guerra ostinata. Essa è fuori di questione, come il Reno, come il Belgio, come il regno di Polonia. Il discorso della Corona dell'imperatore dei francesi nulla ha che fare con essa, e ci compiacciamo moltissimo che non le sia stato assegnato alcun posto.

In complesso, si farebbe troppo onore al passo sull'Italia, se lo si volesse per avventura analizzare e commentare come un passo d' Omero od Eschilo. Quel paio di parole ci fa piuttosto l'impressione d'una via sdrucciolevole, sulla quale l'oratore vorrebbe passare quanto prontamente e leggiermente è possibile. *Glissons, n'appuyons pas!* è la divisa. Lo stesso avviene della questione americana. Napoleone ha questa volta più a cuore l'interna che l'esterna questione. Gli diede più brighe il giustificare il miliardo di debito fluttuante che Torino e Roma, o Washington e il Messico! Perciò s'intrattenne su ciò molto più a lungo che su qualunque altro argomento. Egli ne rovescia gran parte della colpa sugli Orléans, e accenna ai limiti del *deficit* prima del 1871; argomento questo, cui l'orleanistico *Journal des Débats* potrà rispondere senza grande fatica. Fa impressione in questa parte del discorso, l'amaritudine con cui l'imperatore parla de' gridatori. Con ciò viene dall'alto del trono chiarita l'esistenza di una opposizione; e precisamente di una opposizione, che a Napoleone apparisce abbastanza importante per rispondervi, e abbastanza intensiva per irritarlo.

Non sappiamo quale impressione abbia fatto il discorso a Parigi. In complesso il suo contenuto è rimasto al disotto dell'aspettazione.

Scrivono da Verona, 30, alla *Sentinella bresciana*:

È intenzione del governo austriaco far coniare una moneta per le provincie venete. Essa porterà la leggenda: *Regno lombardo-veneto*. Si prefiggerà un tempo pel ritiro dei fiorini e loro spezzati, trascorso il quale non sarà accordata ulteriore dilazione.

Lunedì or ora decorso un cadetto ungherese ottenne il permesso di recarsi a Peschiera, ove giunto tentò disertare; ecco il come:

Attese il convoglio della sera diretto a Milano. Per non dar nell'occhio a quella polizia si portò sul ponte che attraversa il Mincio, facendo mostra ora di guardare l'acqua che sotto vi scorre, ora i forti che circondano quella piazza.

Giunto il momento della partenza, ed essendo già in moto il treno, si abbrancò con un salto ad una manetta di un vagone e sarebbe giunto a Desenzano, se certo Perego, guardiano di Sesto di Monza, ex gendarme, accortosi del fatto, non l'avesse preso a tutta forza per una gamba, costringendolo a smontare dal convoglio.

Il cadetto non si lasciò perciò intimorire, ma cavata la baionetta, tentava immergerla nel petto del rinnegato italiano, se non che, perduto l'equilibrio, stramazzò a terra, non senza però cercare il modo di vendicarsi del suo nemico. Il Perego allora ebbe campo di chiamare i soldati di guardia, ed il povero cadetto sarebbe stato preso e fucilato, se non si fosse determinato di togliersi da sè la vita col gettarsi dal ponte nel sottoposto Mincio.

Il Perego gode l'intera fiducia di quel generale di fortezza, il quale a lui solo rilasciò permesso di entrare a suo capriccio di giorno e di notte in Peschiera.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Mene clericali. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* del 31 gennaio:

Il sindaco di Cartoceto (Fano) pervenne a conoscere essere state introdotte delle variazioni nelle liste dei nati di quel comune. Al fratello del prete canonico Bertolozzi nato il 18 novembre 1839 il curato Cesarini di quel comune stesso sostituì il nome di Renzoni Filomeno nato il 10 novembre 1838, e ciò bene inteso, nell'intento di sottrarlo dall'obbligo della leva.

Il R. procuratore del Re in Pesaro recatosi sul luogo e verificato il fatto, provvide analogamente al

---

sto è quanto. Lo sposo pare disposto a chiudere un occhio sugli *esaltamenti* e sui *cancans* di sua moglie, ed io non voglio turbare la pace domestica con ingiusti sospetti. Mi fo però lecito di dare un caritatevole consiglio al signor Enrico, fortunato marito della signora Adelina. Si guardi dall'amico Ponchard, che, a parer mio, si dà troppa briga per combinare il suo matrimonio. Gatta ci cova. Gli amici sono sempre pericolosi, e massimamente poi quando si ha una moglie che balla il *cancan*.

Degli altri personaggi del ballo quasi non occorre parlare. Enrico è lo sposo felice d'Adelina e tanto basta, Ponchard è un amico zelante, lord Dickson è un inglese da palco scenico, lo zio Michonnet e madama Crèvecœur sono due provinciali di buona pasta. Minard, Pougin, Merlin e Martin sono studenti che verranno certamente *bocciati* all'esame perchè frequentano più Mabille che la scuola. Tourlourette, Fifine, Dodò e Mimi appartengono alla numerosa schiera delle *grisettes*. Il signor Borri non ci dice se sieno oneste.

Ciò che, in verità, non mi pare onesto, si è la musica di questo ballo. Eccettuati una graziosa *polka* nel primo atto, ed un caratteristico ballabile spagnuolo nel secondo, il rimanente è una chiassosa e volgare accozzaglia di luoghi comuni. Ma a questo difetto, nonchè alla soverchia puerilità dell'argomento, supplisce in buona parte il brio delle danze, alcuna delle quali è veramente originale e bene immaginata. Quelle del secondo atto provocano a buon diritto l'entusiasmo del pubblico. Non sono egualmente di buona lega gli applausi che si dirigono al *cancan* dell'atto quarto. Mi spiego. Potrà avere qualche attrattiva misteriosa per gli abbonati alle sedie chiuse, ma per quelli dei palchi è una vera sguaiataggine — *Intendami chi può, che m'intend'io*.

Le altre parti del ballo sono pazientemente tollerate. In complesso, come vi dissi fin da principio, chi la vuol cotta e chi la vuol cruda, chi giura che l'*Avventura di carnovale* è un parto sublime e chi protesta di non aver mai veduto un pasticcio simile. Ciò prova che al mondo nulla vi ha di perfetto..... nemmeno le azioni coreografiche.

Sovra un punto tutti cadono d'accordo; sul merito della signora Pochini. È una danzatrice piena di grazia e, parlando col cuore in mano, le dirò francamente che la sua giovialità *meneghinesca*, il suo florido aspetto, il suo malizioso sorriso, e la vivacità dei suoi passi, convengono assai meglio alla brillante modista parigina, che non alla sentimentale e piagnucolosa *Giocoliera*. È ottimamente secondata dal signor Josè Mendez, del Cuccoli e da tutti gli altri mimi, ballerini e ballerine che il cielo conservi mille anni prosperi e sani.

Dal teatro Regio al Vittorio Emanuele la distanza è breve. E gli appendicisti, come ben sapete, sono provveduti di que' stivali prodigiosi coi quali un eroe del buon Perrault faceva il giro del mondo in quattro salti. Questa è una vera fortuna per noi poveri scrittori di cose teatrali condannati a condurre una vita nomade in traccia di materia per le nostre elucubrazioni. Anche gli impresari diventano nomadi e quello del teatro Nazionale, fiutato il vento poco propizio, si caricò sulle spalle il suo bagaglio, composto di tre o quattro prime donne, sei o sette baritoni, e dieci o dodici tenori ed esclamando « *Omnia bona mea mecum porto* » corse a picchiare alle porte del teatro Vittorio Emanuele. E queste si spalancarono ed il teatro di via della Posta diede generoso ricetto al *Trovatore*, alla signora Merea ed al tenore Liverani, non che ai mille di Garibaldi i quali dopo aver liberato la Sicilia dal giogo borbonico salvano l'impresario Prato dal pericolo delle fischiate.

Ma chi salverà dalle fischiate la sapientissima Direzione teatrale? Essa ha fatto un *fiasco* solenne davanti al tribunale di circondario. Vi ricordate o lettori di quei professori d'orchestra cacciati senza motivo alcuno dal teatro regio? Il tribunale ha condannato il ministero dell'interno che con essi aveva stretto il contratto, ad osservare i patti stabiliti ed a pagar loro i quartali scaduti, col solito accompagnamento di danni e spese che nei responsi di Temi non manca mai. Ma il bello si è che la sentenza vi spiffera chiaro e tondo che la lettera di congedo, *causa mali tanti*, venne scritta dall'impresario Merelli, dietro autorizzazione della non mai abbastanza lodata Direzione.

Questa decisione del tribunale si poteva e si doveva prevedere. Ma che cosa prevede la Direzione? Non ha preveduto neppure il fiasco *Profeta*! Ed ora che cosa dirà la *Gazzetta di Torino* che con tanta prosopopea mi dava in sulla voce quando io dubitava dalla legalità di quel provvedimento? Io metto pegno che essa tacerà prudentemente, memore del detto che: *un bel tacer non fu mai scritto*. Facciamo voti affinchè la Direzione sappia trarre partito da questa sconfitta e coi nuovi elementi che ora ha a sua disposizione introduca qualche miglioramento nell'orchestra del teatro Regio, la quale ne ha bisogno davvero.

Prima di chiudere l'appendice debbo darvi una notizia che tornerà poco gradita ai cultori della musica. La nuova opera di Verdi, *La forza del destino*, non si produrrà per quest'anno sulle scene di Pietroburgo e verrà invece rappresentata l'anno venture.

suo uffizio. Il canonico Bertolozzi, il suo fratello ed il curato Cesarini arrestati dalla guardia nazionale in Fano, trovansi oggi a disposizione della giustizia.

Giacchè parliamo dei mezzi caritatevoli usati da alcuni sacerdoti verso i loro congiunti per sottrarli dalla leva ne vogliamo segnalare un altro alquanto strano.

In uno de'nostri villaggi delle Marche erasi nascosto un refrattario nipote di un prete. Il sospetto che si trovasse entro la costui casa divenuto certezza, obbligò ad accedervi la forza pubblica, alla quale altronde riuscirono infruttuose le più minute ricerche; però prima d'uscirne, quasi come disperato tentativo, volle praticare anche quello di battere coi fucili contro le pareti che in dato posto risuonano come corpo vuoto ed oscillanti per fragile sottigliezza, lasciado cadere a terra un quadro soprappostevi, e presentano un finestrino allo sguardo dei ricercanti.

Alla sorpresa di simile apparizione si raddoppiano i colpi, ma vengono subito sospesi dal cupo lamento che odesi al di dentro di un sofferente che invoca pietà. Esaurite le domande alle persone della casa (il prete era fuggito) ed i mezzi per estrarnelo, si proseguì allora ad abbattere quell'apparenza di parete, e con sorpresa si trovò un povero giovane pallido, mummificato, come un vivo sepolto.

Devesi alla sagacia del prete quel cavo fatto operare nel muro, sufficiente appena a contenere il disgraziato giovane, cavo che quindi fece murare esternamente, adequandone la superficie, lasciando il finestrino accennato. La certezza della venuta degli austriaci, e dell'imminente cambiamento della situazione politica consigliarono l'avveduto sacerdote a simile espediente. Non sappiamo quali misure abbia preso il fisco sul di lui conto.

Sicurezza pubblica. — Il *Corriere dell'Emilia* scrive in data di Bologna, 1° febbraio:

« Dobbiamo oggi sciogliere un debito di giustizia, facendo conoscere non solo alla nostra città, ma a tutti, che le pattuglie cittadine notturne concorsero e concorrono potentemente acciocchè nè aggressioni, nè furti avvengano più tra noi.

« Un servizio attivissimo e assai bene organizzato, promosso da sinceri patrioti e secondato dal tanto benemerito prefetto comm. Magenta, si eseguisce fra noi. Circa 2000 cittadini sono divisi in tante pattuglie che perlustrano la notte la città, essendovene ogni sera dodici. Di questa associazione fanno parte i primari cittadini, ed i capi-pattuglie riuniti formarono per elezione un comitato dirigente. »

Condanna. — Leggesi nello stesso giornale:

« Ieri dalla Corte delle Assisie di Bologna veniva condannato ai lavori forzati a vita certo Giuseppe Bucci d'Imola, per titolo di omicidio volontario nella persona dell'imolese Davide Mingoni. L'omicidio fu causato da un alterco nato per la coalizione che si era fatta l'autunno scorso contro i compratori di vino mosto. — Contro l'evidenza dei fatti nulla potè l'eloquente difesa dell'egregio avv. Sangiorgi. Il pubblico ministero fu degnamente sostenuto dal cav. Tosi, il quale fece arrestare un testimonio indotto dall'imputato che sembra possa essere spergiuro. La misura fu ottima, perchè è tempo di persuadersi che la sola verità deve albergare nel santuario della giustizia. Ci piace anche notare la sollecitudine onde fu istruito il processo e fatta la causa, perchè la pena è tanto più efficace, quanto più pronta tiene dietro al delitto. »

Il Boggia di Como. — Si legge nel *Corriere del Lario* in data di Como, 1° febbraio:

« Nel trascorso estate, al tempo dei bozzoli, la nostra città era funestata dal racconto di due uccisioni avvenute l'una a Robbio, l'altra a S. Fermo.

« Sospetto di queste due uccisioni veniva arrestato un giovane di 20 anni circa, del borgo di S. Martino il quale, si dice, fu dal tribunale convinto di quei due delitti.

« Ma ecco che egli, parlando una notte co' suoi compagni di carcere, come preso dai rimorsi sclamò: *Pazienza due, ma l'altro.....*; e viene a narrar loro che il povero garzone della sestra Comitti in S. Agostino, che fu trovato l'anno scorso decapitato, era stato ucciso da lui con una scure, che dopo avea nascosto nel pozzo nero attinente alla sostra.

« Informate il giudicio di questa rivelazione, andava sopra luogo e trovava la scure nel pozzo nero, la quale esaminata, mostrò le tracce (ancora del sangue rappreso.

« Il popolo, fra cui corse la novella, aspetta ansioso che l'accusato sia tradotto al dibattimento, e frattanto nel suo buonsenso, non sapendone il nome, lo chiama il Boggia di Como »

Assassinio. — Nella notte delli 28 scorso gennaio si perpetrava in Cassano Spinola, circondario di Tortona, un atroce assassinio.

Alcuni malfattori introdottisi nella casa abitata dal sacerdote don Francesco Gatti barbaramente lo uccisero, facendovi bottino del danaro e di alcuni altri oggetti.

Il fatto, avvenuto probabilmente dalle ore otto alle nove pomeridiane del giorno 28, fu noto solo verso le ore quattro pomeridiane del successivo giorno 29 per essere l'ucciso il solo ed unico abitatore di quella casa.

I vicini, non avendolo in tutto il giorno 29 veduto uscire, e temendo fosse caduto ammalato, bussarono più volte alla porta, ma nessuno si affacciò ad aprirgli, e nessuno gli rispose. Pieni di funesti presagi si recarono senz'altro dal sindaco locale; ed apertasi la porta ed entrati insieme collo stesso sindaco, trovarono giacente morto presso il cammino della cucina, immerso in un lago di sangue il don Francesco Gatti, orribilmente lacerato da otto ferite mortali nel capo.

Avvisatasi tosto l'autorità giudiziaria, questa nel giorno 30 si portò sul luogo del commesso assassinio per l'opportuno procedimento, e per mezzo di periti si venne a constatare che le ferite gli vennero fatte con colpi di potatoio e di spianatoio, le quali armi tutte intrise di sangue si rinvennero nascoste in una piccola madia posta ove si trovava il cadavere. E poichè nell'ispezione dei locali si trovarono scassinati tutti gli armadii e l'unico cassettone ove riponeva il denaro, sorse naturalmente il dubbio che il reato sia stato commesso da persone pratiche della casa, e che avevano famigliarità coll'ucciso.

I malfattori nell'evadere dalla casa chiusero colla chiave la porta d'entrata e la portarono seco, giacchè essa più non si rinvenne.

L'autorità finora non ha potuto ancora scoprirne le traccia. Fra essi si crede possa esservi complice anche una donna.

Il danaro e gli oggetti involati ascendono, a quanto dicesi, alla somma di L. 200.

L'assassino delle serve. — Dinnanzi alla Corte d'Assisie di Bourg in Francia, si tratta il processo dei coniugi Dumolard accusati dell'omicidio di un numero ancora non ben determinato di giovani serventi. Pare dall'atto di accusa che il principale accusato, il nominato Dumolard, contadino d'anni 51, sapesse sedurre le giovani contadine dedicate a questa professione, colle promesse di aver tostamente a collocarle in una buonissima famiglia, che le conducesse sotto questo pretesto attraverso i boschi ed i campi, e che quando si vedeva solo colla vittima designata, la uccidesse non senza talvolta sfogare preventivamente su qualcuna le sue voglie brutali e le seppellisse impadronendosi del meschino equipaggio, di cui quelle povere serve erano fornite. Furono dissotterrati vari cadaveri di cui quello di Maria Eulalia Bussod, una delle ultime vittime di questo mostro ch'era stata sepolta ancor viva.

L'attentato non riuscito su Maria Pichon fu quello che pose la giustizia su le traccie di questo scellerato che finì per confessare i suoi delitti. La moglie compartecipava a questi misfatti nascondendone le traccia. Nella casa però da essi coniugi abitata si trovarono moltissimi oggetti che avevano appartenuto a quelle ragazze e donne uccise, e si potè quindi tessere in qualche modo la cronologia di questa lunga esistenza criminosa che finora avea saputo sottrarsi al meritato castigo.

CRONACA TORINESE

Oggi, domenica, con un tempo bellissimo che pareva di aprile, il reggimento Aosta cavalleria recavasi a mezzodì in grande tenuta alla chiesa della Madre di Dio per ascoltarvi la messa, poscia schieravasi nella piazza Vittorio Emanuele per la ricognizione de'nuovi uffiziali. Era accorsa grande folla per assistere a questa parata, e tutti ammiravano la bellezza del reggimento.

— Uno dei più valenti pittori di Napoli, signor Pagnani, è da alcune settimane a Torino, incaricato da quel municipio di far il ritratto di S. M. il Re.

L'egregio artista ha pressochè compinto il suo lavoro. Noi abbiamo ammirata la bellissima tela, che ritrae le sembianze dell'augusto Re d'Italia.

Questo ritratto è uno de' meglio riusciti e torna a grande lode del signor Fagnani. La fisonomia del Re esprime la vigoria e la bontà dell'animo; la posa è semplice: nulla vi ha di convenzionale.

NOTIZIE POLITICHE

La candidatura dell'arciduca Massimiliano a re del Messico non solo è ne'disegni della Francia e dell'Inghilterra, ma è già stata recata a cognizione dell'Austria. Però niuna proposta ufficiale è stata fatta, attendendosi prima l'esito della spedizione.

Le notizie di Parigi e di Vienna concordano nello smentir la notizia che all'Austria sia stato richiesto l'abbandono della Venezia in cambio del trono del Messico.

Quella candidatura sarebbe indipendente da qualsiasi altra combinazione politica, ed i giornali di Vienna che discutono se la corona del Messico non venga offerta all'arciduca per ottenere la liberazione del Veneto, fanno un'ipotesi di certo fondata sulle condizioni politiche dell'Europa, ma che non crediamo giustificata da alcun atto diplomatico e neppure da proposte officiose.

Scrivono da Trieste all'*Ost-Deutsche-Post*:

A quanto si dice, il consigliere arciducale Scherzenlechner, l'uomo al quale l'arciduca Massimiliano si affida per le missioni confidenziali, è partito alla volta del Messico.

Si legge nel Bollettino della *Patrie* del 1 febbraio.

Le idee liberali moderate hanno riportato una bella vittoria alla Aia. Il telegrafo ci fa sapere che il re ha nominato un nuovo ministero presieduto dal signor Thorbeck, che da lungo tempo sta a capo del partito liberale ed ha lottato senza posa con abilità ed energia per il trionfo delle sue idee. I signori Natuss ministro degli affari esteri e Betz ministro delle finanze, appartengono, come l'onorevole ministro dell'interno, al partito liberale. Questo cambiamento ministeriale ha, evidentemente, un serio significato. In esso conviene, senza dubbio, scorgere la risoluzione presa dal re di dirigere, d'or innanzi, i destini del popolo olandese nella via del progresso.

I giornali francesi hanno i seguenti dispacci:

Pietroburgo 30 gennaio.

Il *Giornale di Pietroburgo* annuncia che l'assemblea della nobiltà di Mosca deliberò di applicare il sistema elettivo all'amministrazione ed alla giustizia. L'amministrazione delle imposte provinciali deve essere tolta ai funzionarii dello stato per venire affidata ad impiegati nominati per mezzo delle elezioni. Tutti i proprietarii di 500 *dessiatines* e le *capacità* che ne possedono 150 saranno eleggibili.

Pietroburgo 31 gennaio.

Il giornale *Nordische-Post* constata che dappertutto regna uno stato di malcontento, di apprensione e di impazienza. Quel giornale crede le cause di codesta situazione nella emancipazione della gleba, nel cangiamento del sistema di credito e nel malcontento dei nobili, soprattutto a cagione della inesattezza con la quale i contadini pagano le loro contribuzioni. Il governo fece garanzia pei soli pagamenti e manterrà la sua parola. Ogni transazione esige del tempo; ma la nobiltà deve decidersi ad accettare il nuovo stato di cose ed a sostenere il governo. Non è possibile uno scioglimento se non realizzando completamente l'opera già cominciata della emancipazione. La nobiltà col suo atteggiamento può facilitare gli sforzi del governo per giungere allo sviluppo o per ritardarlo.

Marsiglia 31 gennaio.

Si scrive da Roma che una lettera della Congregazione del concilio in data del 18 gennaio è stata spedita a tutti i vescovi del mondo, allo scopo di convocarli in Roma pel mese di maggio prossimo. La lettera dà per motivo di questa convocazione la canonizzazione di parecchi martiri.

I delegati polacchi hanno presentato al papa un indirizzo coperto di parecchie migliaia di firme, col quale ringraziano Sua Santità de' suoi atti recenti riguardo alla Polonia.

Leggesi nell'*Indépendance Belge*;

In Ispagna la stampa e la tribuna nazionale si commossero alla notizia dei rinforzi considerevoli che la Francia manda al Messico ed alle insinuazioni del *Times* perchè il generale Lorencez prenda la direzione suprema delle operazioni militari ideate contro il governo di Juares. Questa direzione è dagli spagnuoli reclamata a favore del conte di Reuss o per lo meno non vogliono che questo generale e le sue truppe obbediscano ad un capo straniero. Furono fatte su ciò interpellanze al gabinetto di Madrid. Il ministro di stato rispose, che in origine infatti si era pensato di attribuire il comando in capo al generale spagnuolo; ma che più tardi rinvenendo su questa decisione, gli alleati avrebbero deciso che ogni corpo d'armata sarebbe comandato da'suoi capi come in China ed in Crimea.

Il ministro diede ugualmente delle spiegazioni sulla partenza anticipata della spedizione spagnuola dall'isola di Cuba per la Vera Cruz. Secondo questa il maresciallo Serrano avrebbe dato l'ordine d'imbarco prima di aver ricevuto avviso del trattato di cooperazione conchiuso a Londra fra le tre potenze occidentali. Il desiderio di proteggere gl'interessi e la vita de' suoi connazionali, che a lui si dipingeva come assai minacciata sarebbe stato il solo movente delle sue risoluzioni.

Leggesi poi nel Bollettino dell'*Opinion Nationale*:

Si preoccupa sempre della candidatura dell'arciduca Massimiliano al trono del Messico. Una lettera indirizzata da Vienna all'*Agenzia Bullier* rappresenta l'imperatrice Eugenia, come quella, che patrocina più di tutti questo disegno.

L'arciduca, almeno lo si vuole, avrebbe avuto da suo suocero il re Leopoldo, il consiglio di aderire a questa proposizione. Si giunge persino a dire che il Messico non gli sarebbe dato che a titolo di un vicereame, essendo la nuova corona riservata all'imperatore d'Austria in persona.

Ma i messicani sventuratamente secondo tutte le apparenze non si metteranno facilmente d'accordo colla diplomazia, anche supponendo che il disegno sia tanto serio, quanto lo si vuol far credere.

Risulta infatti dalle nostre corrispondenze, che lo sbarco degli spagnuoli ebbe per risultato di riavvicinare al presidente Juares una porzione dei suoi antichi avversari, fra i quali si citano i principali partigiani di Miramon, Robles, Negrete, Severo Castillo ex ministro della guerra di Miramon, il guerrigliero Galves, ecc. ecc. Gli indiani stessi sotto la direzione del loro capo più feroce Meija, fecero la loro sottomissione al presidente.

Quanto al generale Doblado, che la *Patrie* rappresentava qualche giorno fa in marcia su Messico per rovesciare il governo entrò effettivamente in questa città ma per diventare il primo ministro di Juares, e l'organizzatore della difesa nazionale.

Per completare l'elenco dei candidati che si presentano al trono non ancora edificato del Messico, non bisogna dimenticare il secondogenito del re del Belgio il giovine conte di Fiandra.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 25 gennaio al 1 febbraio.

L'atonia sulla rendita italiana è cessata affatto e si è entrati in un nuovo ordine di disposizioni della borsa e della speculazione.

Il segnale è venuto e doveva venire da Parigi, ove le riforme del sig. Fould non potevano a meno di influire sul consolidato italiano.

Il rialzo del 4 1/2 0/0 francese in seguito del progetto di conversione ha accresciuta la distanza fra l'interesse dei fondi francesi e quello della rendita italiana. Il 4 1/2 0/0 scomparirà e non resterà che il 3 0/0 di cui si calcola i corsi debbano salire a 75. Questo prezzo riduce l'interesse annuale a 4 p. 0/0. È naturale che i capitali, trovando un valor solido che poche settimane fa fruttava l'8 0/0 ed ora frutta ancora 7 1/2 0/0, non lo disdegnino e che somme ragguardevoli in esso si impieghino.

Il 5 0/0 italiano non poteva arrestarsi ai bassi prezzi di 63 e 64 fr., ma per salire bisognava che si presentassero compratori seri, e questi sono i piccoli capitalisti che abbondano sulla piazza di Parigi.

In questa settimana si fecero a Parigi molti affari in rendita italiana, e se ne collocarono quantità considerevoli, a corsi tendenti ad ulteriore rialzo.

Il movimento di Parigi ha prodotto ugual attività alla borsa di Torino, dove i corsi sono saliti a 66, 66 25, 66 50, 66 60. La speculazione al ribasso non è stata inerte, avendo venduto fermo ed a premio a prezzi inferiori sempre al contante; ma essa non ha arrestato il progresso dei corsi, e la liquidazione si è fatta a prezzi impreveduti solo a dieci giorni addietro.

Confrontando i corsi alla distanza di un mese, si ha il rialzo di 4 20. L'anno è cominciato bene e per poco che continui questo movimento, non è infondata la speranza di raggiugnere il corso di emissione dell'imprestito. Vi contribuisce l'abbondanza del danaro, malgrado l'interesse dello sconto della Banca nazionale sia elevato, e la situazione pubblica. I documenti diplomatici pubblicati dal governo francese hanno avuto una grande influenza sul rialzo della rendita italiana così a Parigi come a Torino, ciò che prova che la fiducia dei capitalisti sul nostro avvenire dipende dalle buone relazioni de' due stati

Il rialzo della rendita ha influito sulle azioni della Banca nazionale, che rapidamente salirono da 1215 a 1220, 1225, 1230, 1235 e 1237 a contanti e 1240 per fine corrente.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 1 febbraio.

Nuova York, 19 gennaio. Nessun movimento militare importante. Assicurasi che i federali attaccheranno Norfolk il 1 o il 2.

Cobden avrebbe scritto a Scott che se la insurrezione non fosse vinta nel prossimo aprile, l'Inghilterra sarebbe forzata dai propri interessi industriali ed aprire i porti del sud.

Il governo messicano accettò i servizi di Comonfort; offerse amnistia generale al partito cattolico.

Nuova York 21. La voce corsa di una collisione fra un bastimento federale ed un bastimento francese è falsa. I separatisti furono disfatti al Kentucky.

Corre voce che i separatisti abbiano abbandonata Manassas.

Agio dell'oro 2 1/4.

Parigi, 1 febbraio.

(Ritardato per guasto di linea)

Il principe e la principessa Napoleone hanno ricevuto monsignor Chigi in udienza.

Notizie di Borsa

(1 ora pom.)

Fondi francesi 3 0/0	71 10
Fondi piemontesi 1849 5 0/0 .	66 20
Prestito italiano 1861 5 0/0 . .	66 10
Consolidati inglesi 3 0/0 . . .	93

(Chiusura)

	gennaio 31	febbraio 1
Fondi francesi . . 3 0/0	71 20	71 05
id. id. . . 4 1/2 0/0	99 40	99 35
Consolidati inglesi . 3 0/0	92 7/8	93 00
Fondi piemontesi 1849 5 0/0	66 25	67 15 ?
Prestito italiano 1861 5 0/0	66 15	65 65
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	747	747
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	323	326
Id. Id. Lomb.-Venete	537	540
Id. Id. Romane .	192	195
Id. Id. Austriache	502	502

Napoli, 2 febbraio.

Si ha da S. Severino nella Capitanata, che furono carcerati 56 briganti costituitisi, e molte persone che sostenevano il brigantaggio.

Prestito italiano 1861, 66.

Firenze, 2 febbraio.

Oggi dimostrazione con bandiere e musica. La popolazione percorse la città gridando *viva Roma capitale d'Italia; abbasso il papa re; viva Vittorio Emanuele in Campidoglio.* Prima di sciogliersi si recò sotto le finestre dell'abitazione del console di Francia. Ordine perfetto.

G. ROMBALDO

Il signor SIÉGEL, professore Callista di Parigi, riceve tutti i giorni molte persone che non cessano di consultarlo per la sua felice cura istantanea dei calli ai piedi, occhi di pernice fra un dito e l'altro ed unghie incarnate senza far tagli nè far sentire il più lieve dolore. In conseguenza di ciò si è deciso di rimanere ancora qualche tempo a Torino.

Riceve tutti i giorni dalle 9 ant. alle 4 pom. via Barbaroux, 29, piano 1°.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, e nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e sconfa agli stomachi anco i più affievoliti.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 52,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 38,445, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 36,074, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 45,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 45, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,514, Madamigella E. Yeoman, d'anni 40, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 36,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalukovski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street a Londra; 32, rue d'Anteville, a Parigi; presso il sig. GIUSEPPE FERRERO, via Provvidenza, n. 34, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERNI, farmacista e droghiere, a Bergamo; VINCENZO BELLUIGI, Ancona; BENEDETTO MERONI, Lodi; fratelli HERMANN, Largo del Castello, 72, Napoli.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib. 1/2 bruta	fr. 2 50	Qualità soprafina	
» di lib. 1	» 4 50	Il canestro del peso di lib. 1	fr. 10 50
» di lib. 2	» 8 —	» di lib. 2	» 18 —
» di lib. 5	» 17 50	» di lib. 5	» 58 —
» di lib. 12	» 36 —	» di lib. 10	» 62 —

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl'importatori.

PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN

Le PILLOLE CAUVIN, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le PILLOLE CAUVIN non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impettigini, micranie, scrofole*, ecc. il merito delle PILLOLE CAUVIN si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* — Scatole di 2 fr. e 3 fr. 50 cent. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Maldifassi, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato, in Parigi, nel suo stabilimento, piazza dell'Arco di Trionfo, 16

PASTIGLIE STIMOLANTI di GINSENG
dette PASTIGLIE ALLA RICHELIEU

Queste pastiglie messe in voga un secolo fa dal Duca di Richelieu si raccomandano tanto per la soavità del sapore, quanto per le loro proprietà infallibili nel rilevare le forze vitali. Esse sono toniche, stimolanti, afrodisiache, digestive, eccitano l'appetito e rialzano l'energia abbattuta. — Prezzo della scatola L. 8. — Parigi, presso la Farmacia imperiale di Cadet Gassicourt, *rue Marengo*, 6. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA DI SPAGNA rinomate per la loro efficacia contro la tosse, angina, grip e tutte le affezioni di gola e di petto. Prezzo L. 2 50 la scat. coll'istruzione.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Parziali: *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, e Ceresole in via Barbaroux, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

ACQUA DELLA FLORIDA **per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura.** QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli teschie e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta 12 fr., presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PATE DE GEORGÉ *Fabbrica in Parigi*, 28, *rue Taitbout.* Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le *infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto*, conosciute sotto il nome di *infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina* e contro il *grippe.*

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

SIROP H. FLON *Fabbrica a Parigi, rue Taitbout*, 28. Questo siroppo d'un sapore piacevolissimo è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della *gola*, del *petto*, e dello *stomaco.* Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il Siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmare quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, da Migliavacca e da Biraghi-Ravizza; *Brescia*, da Gregori; *Firenze*, da Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

CAPSULE VEGETALI AL MATICO
di Grimault e Cie Farmacisti a Parigi

Queste capsule avvolte nel glutine, adottate negli espedali di Parigi e prescritte dal dottor RICORD, nonchè dai più distinti medici, sono composte coll'olio essenziale del *Matico*, pianta del Perù combinata col balsamo di Copahu. Esse sono superiori a tutte le capsule e preparati col Copahu e col Cubebe conosciuti sinora, non pregiudicano lo stomaco e gl'intestini, e guariscono rapidamente gli scoli e le blenorragie le più inveterate. L'estratto di questa pianta preparato secondo il nostro processo s'impiega col maggior successo nelle iniezioni da quelli che preferiscono i medicamenti interni.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 -- Napoli, stessa Casa, vico Bagilvi Uries, 4. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno e Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie delle città d'Italia. — Prezzo L. 5 25.

MIGLIORAMENTO DELLA VISTA

I successi sempre crescenti ottenuti dal signor C. ARMAND, oculista-ottico di Parigi, coi suoi nuovi occhiali in cristallo purificato a curve convergenti, che migliorano le viste indebolite dall'età, dal lavoro e dalle malattie, e le numerose persone che vengono a visitarlo lo invitano a protrarre ancora la sua partenza sino al 9 febbraio. Le persone colpite da debolezze della vista potranno consultarlo dalle ore 11 alle 4.

Via Doragrossa, n. 11, piano 1.

BELLEZZA! — FRESCHEZZA! — SALUTE! — SALUBRITÀ!

ACETO ALLA VIOLETTA

Questo Aceto, che gode in oggi di una gran voga fra la scelta ed elegante società, è ricercato tanto per la ricchezza, soavità e distinzione del suo profumo, quanto per le sue proprietà esenzialmente igieniche, rinfrescanti e salutari per la toeletta.

Si trova pure nella stessa Fabbrica
Tutte le Profumerie fine in generale ed i seguenti nuovi e speciali Prodotti:

LA PROFUMERIA ALLE VIOLETTE DI PARMA;
IL RUM E CHINA, per la conservazione dei Capelli;
IL SAPONE AL FIORE D'AMIDO, per la Toeletta;
L'ESSENZA CONCENTRATA, per il Fazzoletto.

Presso **E. COUDRAY**, Profumiere, 13, rue d'Enghien, a **PARIGI.**

Deposito generale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO.

CARTA-PRUDON PER CIGARETTI Con questa carta di puro filo, in rotoli, si può formare il cigaretto della dimensione che si vuole.

Scatole di piccolo formato (petit-poucet) di 120 rotoli ciascuno L. 6 50
Scatole, gran formato, di 60 rotoli, L. 8. La metà in proporzione.
Assortimento di astucci da tasca per porre la carta a rotolo.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MOODO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia contro vaglia postale).

CIOCCOLATO BROMO-JODURATO
ALIMENTO E MEDICINA
contro la magrezza abituale e malaticcia.

Il **Cioccolato Boille bromo-jodurato** supplisce con vantaggio l'*Olio di fegato di merluzzo.* La sua efficacia fu riconosciuta dall'Accademia francese, il cui relatore dichiarò: « Non potersi mettere in dubbio la potente influenza della composizione *bromo-jodurata* sulla digestione e sul nutrimento. »

Si vende a **fr. 7** il mezzo chilo.

Pillole bromo-jodurate e ferruginose fr. 3 50.

Agente commissionario D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Zanetti.

CAPSULE RAQUIN

Estratto dalla Relazione approvatrice dell'Accademia imperiale di medicina di Francia:

« Esse contengono, sotto un piccolo volume, più di *copaive* che tutte le altre capsule: sono inghiottite con facilità dalle gole le più suscettibili; non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disgustosa, nè producono alcun rinvio. Amministrate a più di cento ammalati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, l'efficacia loro non ha presentato veruna eccezione; le dosi hanno variato da 15 a 20 al giorno, metà la mattina a digiuno, e metà un'ora dopo il pranzo: due boccette hanno bastato nella maggior parte dei casi. Il signor Raquin, che non può adoprare che del *copaive molto puro*, mediante manipolazioni lunghe, delicate, e che esigono molta cura ed abitudine, **ha reso un servizio importante all'arte di guarire**, e la vostra Commissione vi propone di ringraziarlo. — Approvato all'unanimità. » — Vedere la relazione intiera che contorna ogni boccetta, colle traduzioni in inglese, tedesco, spagnuolo, e italiano. *Faubourg-St-Denis*, 80 (farmacia d'Albespeyres), e nelle principali farmacie di tutti i paesi. *Badare alle contraffazioni.* — Prezzo: **5 fr.** — Agente commissionario in Torino, **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Veresi; *Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie. (2)

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all'opposto degli altri esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (V. l'opuscolo del sig. Dehaut). Scatole di 3 fr. e 2 fr., a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia ed in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Vivet e presso il sig. Herr droghiere. Agente in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Nizza, Dalmas, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Catrola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Bolinas.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI
del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio

---

PEDIGNONI (*engelures*), **Crepature** (*crevasses*) guariti perfettamente in 24 ore colla pomata infallibile della farmacia inglese di P. PARISS, 28, piazza *Vendome*, Parigi. *Prezzo L.* **2 50.**

Vendita a *Torino* da Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno* e *Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie d'Italia.

TOELETTA DELLA BOCCA
Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. PELLETIER, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Jamiard, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare ed abbellire la carnagione. Scatole L. 1 50, con piumino 2. 50. — *Parigi*, Philippe rue d'Enghien, 24; *Lione*, Sollier, rue St-Dominique, 10 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

GIUSEPPE BERTHIE fa noto che ha rimesso il negozio da orefice sotto i portici di piazza Castello, angolo Doragrossa, ed ha trasportato il suo negozio di bisotteria sotto i portici di piazza S. Carlo, casa Sambuy, e ne fa la liquidazione. I signori accorrenti troveranno più oggetti al sol valore dell'oro e niente di mano d'opera.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Fasta Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso. Affrancare.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*, approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule ed iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Ogni scatola contiene un'istruzione firmata dal dott. A. Lebel. — Vendonsi: *Torino*, Depanis; *Genova*, De Negri; *Roma*, De Cesaris; *Milano*, Galliani e Mazza; *Firenze*, Roberts (farmacia inglese).

GRANDE ASSORTIMENTO

di **SPUGNE** per **toeletta, chirurgia, litografia e cancelleria**, con ribasso del 20 per 0/0 dai prezzi sinqui praticati, nella Drogheria di Filippo Cuniberti e C., via Po, accanto alla chiesa di S. Francesco di Paola.

VERA ACQUA DEI JACOBINS

Le malattie cagionate dal sangue, apoplessia, paralisia, congestioni, stordimenti, oppressioni, sono prevenute e guarite da questo Elisire Sovrano. Prezzo fr. 3 50. *Parigi*, Mallard, *rue Argenteuil*, 35. — Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis ed in tutte le farmacie d'Italia.

VINI E LIQUORI
presso l'Agenzia D. MONDO
via dell'Ospedale, 5.

CHAMPAGNE SILLERY . . .	L. 3 e 4 50
Id. Grand vin Royal . .	» 5
Id. Fleur de Sillery . .	» 5 e 7 —
Id. Sillery grand-mousseux	» 6
Id. Gabinet-Cremant-Sillery	» 8
CHAMBERTIN	» 14
BORDEAUX-CHATEAU-LAFITTE .	» 5 50 e 6
Id. CHATEAU-MARGAUX .	» 5 e 6
SAINT-JULIEN	» 4 50 e 5 50
CHATEAU-GRILLÉ	» 4 50
COTE-ROTIE	» 4 50
HERMITAGE	» 5
HAUT-SAUTERNE	» 5
MUSCAT DE FRONTIGNAN . .	» 5
Id. DE LUNEL	» 5
SAINT-PERAY sec	» 4 50
LACRIMA-CHRISTI rosso . . .	» 3 50
MADERA secco	» 7 50
MARSALA d'Ingham	» 3 50
PORTO-PORTO	» 7
XERES color d'oro	» 7
ALKERMES di Santa Maria Novella di Firenze	L. 4 50 e 3 —
CURAÇAO francese . . il cruchon	L. 7 —
ELISIR RASPAIL	» 6 10
GRANDE CERTOSA bianca . litro	» 6 50
Id. Id. Id. 1/2 litro	» 4 —
Id. Id. gialla . . litro	» 8 50
Id. Id. Id. 1/2 litro	» 5 —
Id. Id. verde . litro	» 11 50
Id. Id. Id. 1/2 litro	» 6 50
RHUM stravecchio	» 4 —
FRUTTI INGLESI in aceto	» 3 —
[illegible]	» 2 —

ELISIRE ANTIGOTTOSO
di ***BRIEUGNE***

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici e di numerose persone dei due emisferi guarite provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l'autore stesso, antica vittima della gotta, e guarito da molti anni. Prezzo 10 fr.

Il sig. Brieugne è anche l'autore del **Balsamo tropicale antireumatico**, che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò più infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega guarisce. Prezzo 3 fr.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Denegri, Lertora; *Brescia*, Gregori; *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.